www.arealiberal.it

RASSEGNA STAMPA LOCALE

10/04/2019



L'Arena

CONTI PUBBLICI. Il governo vara il Documento che indica per il 2019 una crescita piatta. Escluso l'aumento dell'Iva

Volano deficit e debito Il Def promette la Flat tax

La tassa piatta c'è, ma non le aliquote del 15 e 20% Crolla la crescita, per il 2019 è previsto un Pil programmatico in aumento di appena lo 0,2%

Silvia Gasparetto e Domenico Conti ROMA

Nessuna manovra correttiva e niente aumento 'Iva. Nonostante la crescita al lumicino e il debito schizzato almeno di mezzo punto rispetto alle previsioni di appena tre mesi fa, il governo si dice sicuro di rispettare ancora gli impegni presi con Bruxelles e punta tutto su cantieri e riforma del fisco per rianimare il Pil.

Il confronto tra le due anime della maggioranza si con-centra sulla Flat Tax e il testo, che entra con l'indicazione di due aliquote del 15 e 20 per cento, esce senza alcun ri-ferimento numerico ma con la volontà che della riduzione fiscali benefici il ceto medio. Il Def, fa sapere Palazzo Chigi, certifica una crescita per quest'anno di +0,2%, lontanissima dall'1,5% immaginato a settembre e anche dall'1% fissato prima di Natale, e appesa alla spinta flebile (appena uno 0,1%) dei decreti Crescita e Sblocca cantieri.

Il documento approvato dal governo dovrebbe tracciare le linee programmatiche che i gialloverdi intendono portare avanti per il prossimo triennio, a partire dalla prossima manovra. E subito cominciano i problemi. La Lega vuole che sia scritto chiaramente che in cantiere ci sarà la flat tax al 15% «fino alla soglia dei 50mila euro», come chiede Matteo Salvini. Ma il Movimento, con Luigi Di Maio che ripete di essere pronto a farsene «garante», conti-nua a dirsi d'accordo a patto che il sostegno arrivi «al ceto medio», mantenendo la pro-gressività del prelievo fiscale senza fare regali ai ricchi. Da quello che emerge dalle bozze, si raggiunge una sorta di mediazione, promettendo che si farà subito, già con la prossima legge di Bilancio, un intervento per «alleviare il carico dei ceti medi», ma scompaiono i riferimenti a un sistema di doppia aliquota. Resta invece la necessità, per muovere in questa direzione, di rivedere l'intero

meccanismo di detrazioni e deduzioni. «Vince il buon senso», commenta alla fine il vice-premier Di Maio. Secondo il ministero dell'Economia serve però una nuova dose massiccia di tagli alle spese per garantire la riforma del fisco. Anche perché non c'è solo il tema delle tasse da abbassare (la proposta leghista costerebbe tra i 12 e i 14 miliardi), ma anche da quelle che non devono aumentare. Per il prossimo anno, infatti, c'è da fare i conti con ben 23 miliardi di clausole di salvaguardia che, a legislazione vigente, si tradurranno in altrettanti aumenti di Iva. L'imposta non deve aumentare, assicurano immediatamente dopo la fine della riunione del governo sia Palazzo Chigi sia la Lega. Ma, almeno nel Programma nazionale di ri-

forma, il riferimento è quanto mai blando e ambiguo. Si dice solamente che andranno definite «nei prossimi mesi, in preparazione della Nota di aggiornamento» al Def, «misure alternative e un programma di revisione della spesa». È con questo nodo da sciogliere che Tria ha portato a Palazzo Chigi un documento che se deve fare i conti con le esigenze politiche da una parte, dall'altra si trova di fronte l'impegno, preso con l'Europa, a ridurre il debito pubblico. Nelle bozze, il debito salirebbe invece quest'an-no al 132,7% del Pil con un percorso di discesa successivo. Il deficit salirebbe al 2,4% dal 2% che era stato raggiunto dopo la lunga trattativa con Bruxelles. Quello strutturale, cui la Commissione Ue guarda con maggiore attenzione, peggiorerebbe invece a -1,6% nel 2019 (da -1,3%)



Turnover al 100% nelle pubbliche amministrazioni e nessun taglio previsto

GIULIA BONGIORNO MINISTRA PER LA P.A.



Parlavano di una crescita del 3%, ora è +0,2%. La riabilitazione dei gufi MARIASTELLA GELMINI FORZAITALIA

NEL MONDO SONO 2 MILIARDI DI PERSONE. I dati dell'Istat e della Fao segnalano i pericoli per la salute

Rischio obesità anche in Italia Peso eccessivo per 25 milioni

La Fao avverte:«È un problema sociale». Il 46% degli italiani adulti e il 24% di bambini e giovani è in sovrappeso. Al Sud i ragazzi sono i più colpiti

Diabete, infarto, tumori: i chili di troppo pesano sulla salute di chi ci convive, tanto da arrivare ad accorciarne in media la vita di 10 anni. Ma, nonostante l'allarme degli esperti, sovrappeso e obesità continuano a crescere senza sosta.

sosta. In Italia, tra adulti e bambi-ni, ne soffrono oltre 25 milio-

Alla lotta contro la fame si unisce la prevenzione verso tutte le forme di malnutrizione

Si consumano troppi alimenti industriali, contenenti molti grassi, zuccheri e additivi chimici

ni di persone secondo una nuova indagine Istat. E' una tendenza che continua a progredire in tutto il mondo dove, mette in guardia la Fao, ne soffrono oltre due miliardi di persone.

In Italia il 46% degli adulti, ovvero oltre 23 milioni di persone, ci 124% tra gli under 18 anni, vale a dire 1,7 milioni, è in eccesso di peso.

Il problema riguarda maggiormente gli uomini, è caratteristico della vita cittadina ed è più diffuso nelle regioni del Sud, dove arriva di interessare un bambino o un adolesscente su tre.

A scattare la fotografia è la prima edizione dell'Italian Obesity Barometer Report, realizzata in collaborazione con Istat e presentata a Roma, in occasione del primo Summit Italiano sull'Obesità.

A lungo considerato come un problema unicamente estetico, l'obesità è invece una vera e propria malattia che discrimina. Il tasso di sorvappeso, in Italia, raddoppia infatti in chi non ha frequentato le scuole superiori, passando dal 7 al 14%.

Mentre più di un giovane su tre, al Sud, non pratica attività fisica, con le percentuali più elevate in Sicilia (42%). Campania (41%) e Calabria (40%).
«Per quello che riguarda obesità e sovrappeso, le disuguaglianze sociali nel nostro Paese sono più marcate che nel resto d'Europa e sono anche crescenti nel tempo», spiega Roberta Crialesi, dirigente del Servizio Sistema integrato salute, assistenza e previdenza Istat.

E l'allarme non è soltanto italiano. Alanciarlo oggi è stato anche direttore generale della Fao, Josè Graziano Silvache sottolinea come, quando si parla di lotta alla malnutrizione, non sia più possibile concentrarsi solo sul problema della fame, che colpisce circa 821 milioni di persone al mondo. A uccidere è, infatti, anche l'eccesso di cibo industriale, troppo calorico e ricco di grassi e zuccheri.
Gli ultimi dati Onu parlano di 2 miliardi di persone sovrappeso, di cui 672 milioni obese, e di 3,4 milioni di persone che ogni anno muoiono per motivi collegati.

Spesso accompagnata da

Italiani oversize SOVRAPPESO AL SUD 24,7 milioni 11,8%

Eccesso di cibo anche per i bambini

ď

stigma, isolamento e prevari-cazioni, a scuola come sul la-voro, l'obesità ecausa compli-canze come diabete, iperten-sione, curdiopatta ischemica, osteoartrite, insufficienza re-spiratoria e renale», precisa Paolo Sbraccia, vice presiden-te lbdo Foundation e ordina-rio di Medicina Interna dell'Università di Roma Tor Vergata. Inoltre, rappresen-ta, la seconda causa evitabile di tumori, dopo il fumo ed è collegata a 13 diversi tipi di neoplasie, tra cui stomaco, pancreas, esofago.

cadute anche sulla sanità pubblica ed un costo pari al 5% della spesa sanitaria: cira 5 miliardi di euro per quanto riguarda l'Italia. Per farvi fronte serve informazione, terapie e, soprattutto, prevenzione. «Misure fiscali, come l'aumento delle tasse su alcuni cibi o bevande che favoriscono l'obestià, fanno risparmiare», suggerisce Walter Ricciardi, presidente Federazione Mondiale Associazioni di Salute Pubblica(WF-PHA), e «le risorse così ottenute potrebbero essere destinate alla prevenzione». •

熱

LA MISSIONE. La premier britannica Theresa May tra Berlino e Parigi

Brexit, c'è la proroga Ma la data è da fissare

Il Consiglio europeo: «Accordo entro il 22 maggio» Altrimenti il Regno Unito organizzerà le elezioni

Alessandro Logroscino LONDRA

Sulla Brexit si naviga a vista, con l'unico obiettivo immediato di allontanare lo spettro di un divorzio no deal e i disastri che potrebbero derivarne per l'economia del continente, oltre che per quella britannica. E l'incertezza si riflette persino sulla data della prossima proroga: che Theresa May chiede - con il placet d'un Parlamento di cui è ormai ostaggio - non oltre il 30 giugno; Angela Merkel e diversi altri leader dei 27 sarebbero pronti a allungare nel 2020 inoltrato; e il Consiglio europeo potrebbe concedere sino a fine 2019, a patto che l'isola partecipi alle euroelezioni di maggio. Ma che alla fine potrebbe ridursi soltanto a un secondo mini slittamento, dal 12 aprile al primo giugno, di fronte a scenari che continuano a non offrire alcuna garanzia chiara sugli orizzonti futuri del Regno Unito e a una sua mancata convocazione delle urne. Per la premier Tory la vigilia del vertice di Bruxelles è stata una giornata di questua diplomatica. Con tappe a Berlino e a Parigi per sondare gli



Theresa May e Jean-Claude Juncker ANSA/AP

umori di Angela Merkel ed Emmanuel Macron, se non proprio per elemosinare il via libera di Germania e Francia sui paletti della nuova estensione dell'articolo 50, dopo quella accordata prima della data originaria del 29 marzo per la sempre più affannosa uscita di Londra dal club europeo a quasi tre anni dal referendum che sulla carta sancì l'addio. La cosa certa è che si tratterà di un'estensione flessibile, o «flextension» come è stata ribattezzata e come sollecita il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, in una lettera inviata ai leader dei 27. Ma sulla durata prolungata, che lo stesso Tusk aveva evocato per primo, l'unanimità dei 27 è tutta da verificare. Una proroga che la pericolante inquilina di Downing Street invoca con scadenza al 30 giugno e l'opzione di uscire prima (auspicabilmente per il 22 maggio, in modo da evitare l'incognita e il paradosso di partecipare al voto per l'assemblea di Strasburgo) laddove le riesca ciò che finora non le è riuscito: strappare a Westminster quella ratifica di un accordo per la quale solo all'ultimo minuto si è risolta a cercare un compromesso con l'opposizione laburista. •

LA GUERRA COMMERCIALE. Dopo la pax con Pechino scoppia un nuovo fronte

Ora Trump punta la Ue Prosecco, è rischio dazi

Anche il pecorino nella lista dei prodotti europei che gli Usa sono pronti a colpire. Sotto tiro 11 miliardi di dollari di beni

Se la pax commerciale tra Washington e Pechino sem-Washington e Pechino sem-bra oramai a portata di ma-no, la guerra dei dazi rischia ora di scoppiare tra Stati Uni-ti ed Unione europea. E ad andarci di mezzo c'è inevita-bilmente anche l'Italia, visto che nella lista dei prodotti che Donald Trump è pronto a colpire ci sono anche vini e formaggi come il prosecco e formaggi come il prosecco e

il pecorino.

L'elenco già inviato a Bru-xelles comprende ben 11 mi-liardi di dollari di beni «made in Europe» e la mossa - co-me ha spiegato il rappresen-tante al commercio Usa Robert Lighthizer - altro non è che una risposta agli aiuti del-la Ue ad Airbus, la rivale di

Boeing. Fondi che sono stati destinati al finanziamento di diversi modelli di aereo e che la Wto ha dichiarato illegali nel mag-gio scorso. Gli Stati Uniti hanno chiesto quindi di poter im-porre delle sanzioni per il danno subito e la decisione dell'organizzazione mondiale per il commercio è attesa per l'estate. Di qui l'annuncio dell'ammi-

nistrazione Trump, che si è detta pronta alla rappresa-glia: «La Ue si è approfittata

degli Usa sul commercio per molti anni. Questo finirà pre-sto!», ha affermato Trump su Twitter, definendo intolle-rabili i sussidi ad Airbus a danno di Boeing. Una battaglia quella tra i due giganti dei cieli che dura

oramai da tantissimi anni, dal 2004, e che riprende vigo-re nel periodo peggiore del co-losso americano, travolto dai due recenti incidenti aerei e dalla messa in discussione dei software dei suoi modelli

più moderni. La lista preliminare dei be-ni che Washington si appresta a colpire è lunghissima. Oltre al pecorino ci sono altri formaggi come l'Emmental, il cheddar, ma anche lo yogurt, il burro, il pesce. E poi i vini frizzanti e non, gli agru-mi, l'olio d'oliva, la marmella-

Ma i dazi potrebbero scattare su elicotteri, aerei e loro componenti (fusoliere, carrelcomponenti (tusoilere, carrel-li d'atterraggio) provenienti da Francia, Germania, Spa-gna e Regno Unito.

Ancora, l'elenco compren-de prodotti dell'industria tes-

sile, abbigliamento, plastica, carta, tubi, chiodi, orologi. Da Bruxelles la risposta non si è fatta attendere, e la mi-

naccia è quella di contromisu-re adeguate per «punire» gli Usa per gli aiuti che a sua vol-



Non solo vini e formaggi: nel mirino olio, agrumi, marmellata, burro e pesce

Da Bruxelles la risposta non si fa attendere: annunciate «contromisure adeguate»

ta ha erogato a Boeing.
Fonti Ue definiscono quindi «esagerato» il volume dei dazi che Washington vuole imporre sui prodotti europei e auspicano che si possa affentare la meritira con il frontare la questione con il dialogo. Ma-si avverte-sen-za precondizioni.

Lo spettro vero nel braccio di ferro tra le due sponde dell'Atlantico resta però quel-lo dei dazi che Trump ha più volte minacciato sulle auto

europee. È qui che si gioca la vera partita tra Washington e Bruxel-les, con l'accordo di qualche mese fa tra Donald Trump e Jean Claude Juncker che sembra sempre più traballa-re. •

La capitale del vino

Temi e approfondimenti del comparto

Cantina di Negrar | Unapiladi libri alta 100 volte l'Areantina di Negrar ricicla etichette de la degli scarti una risorsa, ed è re il risultato del recupero di 30 ton-

FOCUS. L'allert a lanciata da Coldiretti e Confagricol tura per l'export agroalimentare europeo: guerra ai nostri prodotti el confagricol tura per l'export agroalimentare europeo: guerra ai nostri prodotti el confagricol tura per l'export agroalimentare europeo: guerra ai nostri prodotti el confagricol tura per l'export agroalimentare europeo: guerra ai nostri prodotti el confagricol tura per l'export agroalimentare europeo: guerra ai nostri prodotti el confagricol tura per l'export agroalimentare europeo: guerra ai nostri prodotti el confagricol tura per l'export agroalimentare europeo: guerra ai nostri prodotti el confagricol tura per l'export agroalimentare europeo: guerra ai nostri prodotti el confagricol tura per l'export agroalimentare europeo: guerra ai nostri prodotti el confagricol tura per l'export agroalimentare europeo: guerra ai nostri prodotti el confagricol tura per l'export agro el confagricol tura per l'expor

Dazi Usa e Brexit, è allarme Dal Vinitaly appello all'Europa

Incertezza sul mercato inglese E dopo l'annuncio del presidente Trump, i vertici di Veronafiere: «Dalla Ue pressioni diplomatiche»

Sono gli scenari geopolitici, oggi, i principali nemici delle imprese vitivinicole che vivo-no di export. Dagli Usa al Regno Unito i prossimi mesi rischiano di portare nuovi dazi da una parte e una pericolosa «hard Brexit» dall'altra. En eli frattempo le aziende stanno facendo i conti con un clima di incertezza che impedisce di programmare e investire nel medio e lungo termine. L'allarme lo lanciano a Vinital Voldiretti e Confarcicol-

tra la meno e moga de la la movo incidentaly Coldiretti e Confagricoltura, che snocciolano anche i numeri dell'export agroalimentare made in Italy e la liprimo paese fornitore di viente due mercati. Quella statunitense è la principale area di sbocco del vino italiano con un valore di 1,5 miliardi di euro, e un aumento record del 4% nel 2018. Dati che emercato conhe del probabilità della Coldissoni del menorato con contenta del probabilità della Coldissoni del probabilità della Coldissoni del menorato con del probabilità della Coldissoni della probabilità della coldissi della probabilità della coldissa della probabilità della probabilità della coldissi della probabilità della probabilità della probabilità della probabilità della probabilità della proba

re di 11 miliardi di dollari sui re di II miliardi di dollari sui prodotti europei: una stangata che colpirebbe anche vino, formaggi e olio di oliva. La
proposta è stata comunicata dall'ufficio del rappresentante commerciale degli Stati
Uniti, che ha giustificato la
mossa sostenendo che Airbus, rivale europeo dell'americano Boeing, riceve sussidi
danneggiando il gruppo statunitense alle prese con una
crisi legata al nuovo incidente mortale che ha coinvolto
un suo jet 737 Max.

ro, e un aumento record dei de Megno de l'Amendo al l'analisi della Coldiretti dopo l'annuncio del presidente Usa Donald Trump
di applicare dazi per un valo-



Mercati esteri, focus sulle tendere e rischi per il settore FOTDENNEVI

2018 sono state pari a 436 milionis. Il valore complessivo dell'export agroalimentare italiano negli Usa è di 4,2 miliardi e rappresenta circa il 10% del totale di quelle nazio possibile per evitare un recesso alli. L'altro fronte incerto è sonza regole del Regno. il presidente di Confagricol-tura, Massimiliano Giansan-ti, «è compatto nel chiedere ai capi di Stato e di governo dell'Unione di fare tutto il possibile per evitare un reces-so senza regole del Regno Unito, che avrebbe conse-

no dagli altri Stati membri dell'Unione prodotti agroalimentariper 40 miliardi di euro. L'allarme riguarda quindi anche il vino: «In vista della Brexit», sottolinea Giansanti, «il prezzo medio per una bottiglia di vino di 5,66 sterline ha già raggiunto un livello record». Inoltre, uscendo dall'Ue, il Regno Unito non avrà più accesso al sistema di controllo elettronico peril pagmento delle accise: per ogni partita di vino in arrivo dall'Unione di controllo elettronico peril pagmento delle accise: per ogni partita di vino in arrivo dall'Unione dovvebbero dunque essere compilati manualmente formulari e svolti controlli di laboratorio.

L'incremento di costi ricadrebbe sui consumatori, facendo perdere competitività ai prodotti europei, «Fare leva sull'azione diplomatica dell'Ue nell'auspicio che il problema commerciale legatoria di all'allarme-dazi Usa possa rientrare», auspicano i vettici di Veronaffere dopo le di-

rientrare», auspicano i verti-ci di Veronafiere dopo le dici di Veronafiere dopo le di-chiarazioni del presidente Trump. «Gli Stati Uniti», ri-cordano i promotori di Vini-taly, «sono di gran lunga il primo Paese buyer del vino made in Italy per un valore che, nel 2018, ha sfiorato 1,7 miliardi di euro». • F.L.

Cronaca 19

IL CASO. L'Amministrazione comunale replica agli attacchi subiti dopo la rinuncia del colosso svedese del mobile a basso costo a insediarsi nell'area a sud della città

Ikea, ira di Sboarina. Dubbi nella 1

Il sindaco: «Alla Marangona non si può fare, Tosi lo sapeva ma ha mentito». Corsi, consigliere regionale: «Ma io non ci sto»



COMMENTI. Bertucco: «Dal 2011 nessuno ha mai pensato di avviare una variante in Regione»

Confcommercio: «Contrari alla maxistruttura collegata»

IIPd: «Si apra un tavolo anche con altri Comuni, il progetto non può andare n fumo per colpa di uno»

«Avevamo visto con favore l'arrivo di Ikea a Verona, ma eravamo nettamente contra-ri al centro commerciale collegato di oltre 80.000 metri legato di oltre 80,000 metri quadrati, ritenuti invece indi-spensabili dalla multinazio-nale per la realizzazione del progetto». È il commento del presidente di Confcommercio Verona Paolo Arena alla vicenda Ikea. «Da anni ribavicenda i Rea. «Da anin riba-diamo che nella provincia di Verona i centri commerciali hanno già di molto superato le necessità del mercato e del territorio, impattando ineso-rabilmente sul tessuto econo-mico dei centri cittadini e dei mico dei centri cittadini e dei negozi di quartiere. Inoltre, i dati confermano che per ogni addetto assunto nella grande distribuzione se ne perdono tre nella media e nel-

perdono tre nema. la piccola». «L'immobilismo dell'ammi-veronese crea sonistrazione veronese crea so-lo danni. La responsabilità della rinuncia di Ikea a Vero-na è chiara ed è della giunta na è chiara ed è della giunta di Sboarina». Così la deputa-ta veronese Alessia Rotta, del Pd, commenta la notizia dell'addio a Verona da parte dell'azienda svedese. «L'at-tuale amministrazione attribuisce le colpe alla preceden-te, in una lotta tutta interna alla destra che ha come effetto quello di respingere una grande azienda disposta a investire nel nostro territorio».

westire nel nostro territorios.
«Famiglia Ikea? Mi viene il
dubbio che l'abbandono da
parte del colosso svedese sia
in parte legato alla politica di
"sponsorizzazione" da parte
dell'amministrazione comunale che ha sovvenzionato il
Congresso Mondiale delle Famiglie. Non a caso in contemporane à uesti lo spot sulla poranea è uscito lo spot sulla diversa concezione della famiglia secondo l' Ikea», com-menta Giorgio Pasetto, coor-dinatore di +Europa Verona, membro dei Radicali Italiani e presidente di Area Liberal. Mao Valpiana, ex consiglie-

re regionale dei Verdi, la ve-de diversa: «Lo stop al pro-getto Ikea, eco-mostro com-merciale di 120.000 mq, ci salva da un annunciato disastro ambientale e viabilistico. Stavolta l'incapacità poli-tica ha avuto una ricaduta potica ha avuto una ricaduta po-sitiva». Flavio Tosi intanto torna a pungere: «La verità è che il progetto Ikea dell'am ministrazione Sboarina non è mai esistito, è stata tutta una finta per temporeggiare ed esasperare la multinazio-nale, perché Sboarina Ikea non l'ha mai voluta». Ma indirettamente a Tosi Michale Bestucco congidio:

Michele Bertucco, consiglie-re di Verona e Sinistra in Co-mune, ricorda che «chi oggi si strappa i capelli per i "mille

posti di lavoro persi» per la rinuncia di Ikea forse dimentica che questa cifra fu il ca-vallo di battaglia di Vito Giacino nella campagna elettora-le 2012. Ma dal 2011 a oggi nessuno dei tanti sostenitori (a parole) di Ikea ha mai pensato di avviare in Regione una variante al Paqe, passag-gio obbligato se si voleva da-re una mano alla multinazionale del mobile». Intanto il Pd a Palazzo Bar-

bieri con una richiesta pre-sentata dal consigliere Stefa-no Vallani chiede l'audizione in commissione consiliare del board del Consorzio Zai e del board del Consorzio Zai e dell'assessore Segala per af-frontare le conseguenze della rinuncia da parte di Ikea a in-sediarsi alla Marangona. E il senatore delPd Vincen-zo D'Arienzo chiede la convo-

cazione di un tavolo in Pro-vincia «tra Ikea e i Comun affinché si valutino tutte le possibilità. Questo progetto non può andare in fumo per colpa di uno». •

AZIENDE. Oggi s'insedia il nuovo Consiglio di amministrazione, con il nuovo presidente. Dal Moro (Pd): «Buona scelta»

«Un top manager per le sfide di Agsm»

Sboarina su Finocchiaro: «Ideale per il piano con Aim per Ascopiave. Garanzie per lavoratori e i territori»

Il sindaco Federico Sboarina non ha dubbi: «Per guidare Agsm abbiamo scelto il nu-mero uno, Daniele Finocchia-ro». Un manager di livello in-ternazionale, dunque - come L'Arena ha riportato i cri ci-tando i nomi dei nuovi consi-

frontare con il colosso lombardo A2A l'acquisizione dei rami di azienda di Ascopiave tressione tel al Agam decadurirerisco. Michele Crocc. via e a di agroma di competente del Agam decadurico del agroma di competente del Agam decadurico del agroma di competente del Agam decadurico del A

forze politiche per aver comreso la seclus. I nodi non
son dipoco conto. La linea è
alle
si del proco conto. La linea è
uella di far costiture ad Agson e Ain., con AZA. con procio de sono del componencia
de control de control de control
de control de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control
de control



A2A, nelle newco? Perché se la quota fosse destinata a cre-scere, ciò potrebbe voler dire che la parte migliore di Ag-sm, cioè la vendita (fatturato da un miliardo, nel 2018, uti-le di 16 milioni, da dare al Co-

barda. Che penitro ha già detto di non voler colonizzare ne Verona nei il Veneto. Lo stesso Sboarina assicura: «Vogliamo che Agam cressa, con la gatarzia dei posti dilattorio. La scelta di Finocchiaro va in questa direzione». Intanto Gianni Dal Moro, deputato del Pd. commenta con favore la decisione di Sboarina: «Una scelta approachiaro, grande manager internazionale, veronese di adozione, tecnico di qualità e di provata esperienza, fuori dalle logiche strette dei partiti, ai segent auna volta positivo di provata esperienza, fuori dalle logiche strette dei partiti, ai segenta una volta positivo di provata esperienza, fuori dalle logiche strette dei partiti partiti delle nostre principali società pubbliche». # Ed.

CORRIERE DI VERONA

Ikea, amministrazione al contrattacco «Parte la nostra operazione verità»

Bersaglio principale è Tosi. Sboarina: «Non rispondo io per le sue mancate promesse»

I «preliminari»



Consorzio Zai, un «flos» da 15 milioni

VERONA (I.a.) Il mancato arrivo di Ikea a Verona è già costato al Consorzio Zai una quindicina di milioni. Tre anni fa il Consorzio aveva stilato con la multinazionale svedese un contratto preliminare. Sulla base di quell'accordo, Ikea aveva versato una caparra di 3 milioni e Goomila euro che nell'agosto dello scorso anno, dopo lo stop al progetto, sono stati restituiti. Ikea si era impegnata a finanziare anche la variante alla Statale 11. Per acquistare dai privati i terreni necessari all'insedimento, il Consorzio ha consistente proportio pia consorzio ha consistente proconditi. diamento, il Consorzio ha acquistato poco più di 300mila metri quadri, per una spesa di 12 milioni.

VERONA «È come se il mio predecessore avesse promesso ai cinesi di vender loro l'Arena, e io avessi dovuto spiegar loro che non si può. È esattamente la stessa cosa». È un Federico oarina furibondo quello che scende in campo per ri-spondere alle altrettanto furi-bonde polemiche esplose donde polemiche esplose do po la definitiva rinuncia di Ikea a creare un suo insedia-mento a Verona. Al suo fianco una più tranquilla llaria Sega-la (assessore all'Urbanistica), ma anche un altrettanto furi-bondo Daniele Polato (assessore alle Partecipate). Il sindaco è come un fiu

sore alle Partecipate).

Il sindaco è come un fiume in piena. Sempre parlando di rosi, che lo aveva accusato di «manifesta incapacità», Sboarina spiega che «chi parla adesso lo fa per nascondere la sua incompetenza, perché sapeva findall'inizio come stavano le coses. Sul tavolo c'è una le tetra dell'agosto 2016 del sindaco di allora che spiegava al presidente regionale Luca Zaia che l'arrivo dell'Ikea nell'area della Marangona comportava «una modifica delle norme di attuazione del Piano d'Area del Quadrante Europa», e proponeva il nuovo testo da adottare. «Una letterina – aggiunge Sboarina – cui la Regione non ha neppure risposto, mentre l'Amministrazione comunale non fece più nulla». E voi invece' «Noi abbiamo cercato di superare muri che non ha sapute superare lui Erasamo. vece: «Noi abbiamo cercato di superare muri che non ha sa-puto superare lui. Eravamo contrari alla proposta iniziale, e ne abbiamo chiesto una più ragionevole. Abbiamo chiesto a Ikea se ci fosse un'area diver-sa utilizzabile, ma loro ci han-

no risposto che no, non interessava andare in un posto di-verso dalla Marangona». E per le «sciocchezze» (ma Sboarina usa ben altro termine) fatte in passato «non rispondo io! Se qualcuno ha amministrato la città bevendo birrette in un bar di Verona sud (il riferi-mento è al Filò, abitualmente frequentato da Tosi, ndr) vo glio si sappia che non è quello il mio modo di amministrare, e di tutte le cose che dico sono in grado di fornire i docu-

da consiglieri regionali di



L'assessore Segala Oltre alla variante al Paqe, bisognerebbe cambiare due leggi regionali



maggioranza, da Stefano Casali di Verona Domani ad En-rico Corsi della Lega, che la-mentano di non essere stati coinvolti a sufficienza nella partita, il sindaco risponde, più cauto, che «non hanno fatto nulla di concreto, e fa rebbero meglio a parlare con le carte in mano: io peraltro – aggiunge – mi sono confron-tato sempre più che volentieri con Luca Zaia, di cui condivido appieno la linea in materia di insediamenti urbanistici».

Quanto alle «incertezze» addotte da Ikea come causa dell'abbandono del progetto, dell'abbandono del progetto, Sboarina spiega che «è ovvio: loro (gli amministratori pre-cedenti) gli avevano dato del-le certezze che poi si sono ri-velate fasulle, e l'Ikea, dopo un confronto con la casa ma-dre svedese, ha perso ogni in-teresse». E la perdita di centi-naia di possibili posti di lavo-ro? Sboarina risponde che «i centri commerciali creano magari dei nuovi posti, ma ne

distruggono almeno altret tanti, facendo morire negozi tradizionali e di vicinato: è ac-caduto in molti casi a Verona, e anche di questo dovrebbe rendere conto il mio predecessore».

L'assessore Segala si limita a puntualizzare che «una Va-riante al Paqe non si fa in cin-que minuti: l'ultima è stata fatta nove o dieci anni fa, adesso ce n'è un'altra ferma da tempo. E andrebbero cambiate anche due leggi regionali, quella sul commercio e quella sul consumo di suolo». Segasui consumo di suolos. Sega-la el il sindaco ribadiscono che in ogni caso «se fosse passata la prima proposta, approvata da Tosi, sarebbe nato un cen-tro commerciale grande tre volte l'Adigeo, e sarebbe stato un disastro». Più irruento l'as-sessore Polato: «Vi ricordo-dice - che la prima proposta era arrivata il 25 luglio 2012, ed era stata per un insedia-mento lice asulfarea Biasi, do-ten de l'adigeo de l'adigeo de l'osi voleva portare anche la Polizia Municipale: fui allora io per primo, come consiglie-re d'opposizione, a suggerire di utilizzare l'area della Ma-rangona, che loro hanno chie-sto ». Dopo di che, Polato fa una promessa: «D'ora in poi risponderemo colpo su colpo alle ca...ate altrui, parte l'ope-razione verità su tutto, a parti-re dall'uso delle telecamere in Uls. E Sboaria a aggiunge che «come sul caso licea, fornire no tutta la documentazione, ed lo mi assumerò la responla e il sindaco ribadiscono che ımerò la respon-e di fornire carte ed io mi assi sabilità anche di fornire cart magari riservate, su ogni ai

Lillo Aldegheri

I distinguo (pesanti) dei «big» leghisti: serviva più cautela

VERONA Il caso Ikea continua a terremotare la politica veronese, e le conseguenze sono per il momento imprevedibi-li. Due partiti della maggio-ranza, Lega e Verona Domani, si dissociano apertamente dall'operato del sindaco Sboa-rina. Il tema arriverà domani anche in consiglio comunale, ma senza votazioni, almeno per ora. Intanto le reazioni sono

sempre più significative, a partire da quella dell'onorevo-le Vito Comencini, uno degli «uomini forti» del ministro Fontana. Comencini spiega infatti che «la scelta di Ikea lascia preoccupati e dispiaciuti, soprattutto se si considera l'indotto e le opportunità di sviluppo e di lavoro che sviluppo e di lavoro che avrebbe portato con sé una struttura di questo tipo». Se-condo Comencini, che è anche consigliere comunale, «pur considerando le inevitabili criticità urbanistiche e viabilistiche, occorreva certo buonsenso ma forse ci si poteva muovere con maggiore

Il presidente Arena Confcommercio: «Contrarial centro comme le»

VERONA «Avevamo visto con favore l'arrivo di Ikea a Verona, ma eravamo nettamente contrari al centro commerciale collegato di oltre 80.000 metri quadrati, ritenuti invece indispensabili dalla multinazionale per la realizzazione del progetto». È il commento, sulla vicenda Ikea, del

presidente di Confcommercio Verona Paolo Arena, per cui «le medie e grandi strutture commerciali devono essere interpretate quali attrattori di clienti di cui possano beneficiare anche le piccole aziende».



cautela e lungimiranza». Un altro big leghista, Enrico

sindaco leghista, Luca Zanot-

cautela e lungimiranza».
Un altro big leghista, Enrico
Corsi, che assieme ai consiglieri regionali di tutti i partiti
aveva firmato un documente: al braccio destro
di suveva firmato un documento
a favore dell'arrivo di licea, lamenta il fatto che «nessuno
ha preso sul serio la nostra disponibilità, nessuno mi
a chiamato e contattato» e conclude seccamente: «Ora cale almainta corio, che del suo
prie responsabilità e non sono
richi le colpe su altris.
L'ex capogruppo leghista
Mauno Bonato porterà il tema
in consiglio communie, condividendo la lamentela di Corsi
ma puntando il dito sul vice-

PROVINCIA DI VERONA

PROVINCIA DI VERONA

ESTRATTO BIANDO DI GARA

La Provincia di Verona, Via S. Maria Antica. 1, 37/21 Verona, 1el. 0459289828,
La Provincia di Verona, Via S. Maria Antica. 1, 37/21 Verona, 1el. 0459289828,
la Contratto di gestione, manutanzione e svillappo del sistema biblioticacio procontratto di gestione, manutanzione e svillappo del sistema biblioticacio procongleta del capitale cui or 2/36/51, 4. comprenione, delle imposte porentative vigenti e ogni altro conere, costi della sicurezza di natura interferenziale: e uno 0,0.

Durata contratto, mesi 36. Gifferio oggiudicazione, coferta acconoriemarente più
vantaggiora. Termine ricezione offerte: ore 10,00 del 26 aprile 2019. Apartura ofti. 1, 37/31, 2017, con 30.0 gircuso. Provi casi di Versione, la Saciali di Constituti
tente: http://www.provincia.vr.ll. Duta speciariene bando alla G. U.U.E. 91/94/2019.

Edirigente

Il dirigente Paolo Dominioni

che il progetto Ikca dell'am-ministrazione Sboarina non è mai esistito, è stata tutta una finta per temporeggiare ed essperare la multinazionale. Il progetto serio era il mio, ed il comunicato di Ikea lo con-ferma, visto che parla di 'incerteze degli scorsi mesi in-certeze degli scorsi mesi prenderà ginario: Sboarina si prenderà anche questa responsabilità di fronte ai veronesi che, orfa-ni da quasi due anni di un ria ni da quasi due anni di un sin-daco vero, già non ne possono

nt da quast due anni d un sin-daco vero, già non ne possono più di lui».

Per il Pd, Stefano Vallani chiede l'audizione dei vertici del Consorio Zai e dell'asses-sore Segala, spiegando che «Il vero pericolo, adesso, è che sall'area della Marangona, mentre la rinuncia di likea è una pagina bruttissima, men-tre Sboarina e Segala hanno raggiunto il loro scopo, cau-sando un grave danno alla cit-tia». Mentre Il radicale Giorgio Pasetto insinua il dubbio che la'addio sia in parte legato alla sponsorizzazione della giunta al Congresso Mondiale delle Famiglie», Michele Bertucco (Sinistra in Comune) ribadi-sce invece che chi lamenta la perdita di nuovi posti di lavo-sono fiene conto dei posti sce meece che chi lamenta la pendita di nuovi posti di lavo-ro «non tiene conto dei posti che un centro commerciale da 120 mila metri quadri (3 volte Adigeo) farebbe perdere facendo fallire decine di ne-gozi di quartiere».